

PERSONAGGI

GLI OCCHI CURIOSI DI FEDERICA BOTTER

La sedicenne giavellottista dell'Atletica Brugnera vanta un palmarès già molto nutrito, coltivando il sogno olimpico per il prossimo futuro

Ha solo sedici anni, **Federica Botter**, ma intervistandola scopri in lei una maturità inconsueta per una ragazza della sua età, unita ad un eloquio fluido e sensato che lasciano intravedere nel suo futuro possibilità non solo legate alle performances sportive lanciando il giavellotto. Prestazioni di primo piano che ha già d'altra parte in-

casellato in buon numero in un palmarès particolarmente nutrito e con un record personale di 51,26 con l'attrezzo di 500 grammi che le è valso il secondo posto agli italiani Allievi. A livello assoluto, con il giavellotto da 600 grammi, ha poi ottenuto un 48,41 che significa sesto posto nelle graduatorie europee Under 18. E dopo l'ottavo posto agli Europei Eyof, Federica ora pensa a qualcosa di più: "Il mio



MOMENTI
Federica Botter in azione e, a lato, premiata dalla Fondazione Evergreen, con la presidente Pesle



“
Tra studio e sport sto facendo una vita di sacrificio, ma non mi lamento

sogno, come quello di ogni atleta, è partecipare un domani non lontano alle Olimpiadi – ammette – ma è logicamente un percorso che dovrò compiere passo dopo passo, impegnandomi sempre per migliorarmi. Per ora penso comunque alle Olimpiadi giovanili, sognando appunto di confrontarmi un domani con i grandi della specialità”. Un presente, quello della giovane giavellottista dell'Atletica Brugnera, che è fatto anche o soprattutto di studio: “Frequento a Lignano l'Istituto turistico, dove si studiano anche tre lingue. Mi alleno anche nel centro balneare, allo stadio Teghil, facendo la pendolare a Portogruaro, dove vivo, in pullman fino a Latisana e poi in treno fino a casa. Una vita di sacrificio ma non mi lamento”. Dice di lei il suo insegnante e allenatore, Alessandro Domenighini: “Federica è sempre la prima ad arrivare agli allenamenti e l'ultima ad andare via, proponendomi spesso anche delle metodologie di preparazione. A occhi curiosi, non spenti come molti suoi coetanei dediti prevalentemente a smanettare sugli smartphone. Un solo difetto: va a dormire tardi, meglio se cambia abitudini sotto questo aspetto”. Ma c'è anche dell'altro nella quotidianità di per sé già impegnata dell'atleta, il volontariato, somma di meriti che le hanno valso di recente una borsa di studio della Evergreen Life Products, assegnata dalla omonima fondazione onlus, presieduta da Alessandra Pesle, in collaborazione con l'Ussi (Unione stampa sportiva italiana) del Friuli Venezia Giulia. Attendiamola dunque ora ai prossimi impegni.

Edi Fabris



LA NOTA

IL GIOCHINO COL DITINO

Me l'aveva sussurrato l'amico di Losanna, addentro alle segrete cose del C.I.O. (Comitato olimpico internazionale), che gli alti dirigenti dello sport mondiale avrebbero deliberato sulle nuove specialità da inserire, in avvenire, nel calendario dei Giochi. Ero arcicontento poiché pensavo alla nostra proposta inoltrata secondo tutti i crismi; superando filtri, paratie e tempi siderali da sorpassare di gran lunga la durata del discorso che, di solito, il capo del governo pronuncia alla manifestazione di apertura di questi grandi eventi sportivi la cui ecumenicità tocca l'emisfero terracqueo.

Ero ansioso di sapere e questo stato d'animo si riversava palpabile nella quotidianità tanto da toccare perfino l'intimità familiare. Eravamo partiti da lontano noi, con l'iniziativa; non si trattava di un impeto passeggero, di una mattana a capocchia; avevamo visitato persino il chiostro di Santa Chiara a Napoli per trovare testimonianze inoppugnabili sul fatto che la nostra specialità, che volevamo olimpica, avesse radici nei secoli passati. Avevamo scoperto delle magnifiche formelle di maiolica policroma di parecchi secoli orsono dove venivano raffigurate plastiche movenze motorie di partecipanti ad un rito profano, se considerato il luogo, ma altresì salubre per gli effetti palesi evidenziati dal colorito del volto e dalla muscolatura ipertrofica degli attori; tanto basta per la patente di assenza di patologie conclamate, in virtù di quel "mens sana in corpore sano" di Giovenale scolastica memoria. La nostra istanza faceva leva sulla pratica dello sport, secondo funzioni ed attributi consolidati; non vi era dubbio che questa fosse la volta buona, dopo tanti rinvii, procrastinazioni, promesse scritte sul ghiaccio.

Com'è risaputo, agli uomini di sport si gonfiano le gote quando le faccende che li riguardano vanno per il verso giusto ed il vento dell'entusiasmo soffia a proposito.

Dunque ci siamo: riunione dei proponenti, calici ricolmi; tutti pronti al brindisi ben-augurante, quindi uno squillo al cellulare, col prefisso internazionale: pronto siamo in attesa... e dall'altra parte del filo... "pas de chance... pas de chance... pas de chance... la Playstation l'ha emporté"...

Silenzio di tomba; hanno bocciato il millenario gioco delle bocce in favore del giochino col ditino... come dire che la civiltà è caduta di brutto nell'oscurantismo medioevale attraverso lo sterco di satana, dimostratosi ottimo fertilizzante.

Speriamo si tratti solo di un grottesco sogno.

Faustino Anzil

